



Il consigliere comunale Mirko Tassone ha presentato una sua interpellanza

## Serra San Bruno. L'esponente di minoranza chiede che «si stacchi la spina alla Sorical e al bacino dell'Alaco»

# Caos Acqua, l'interpellanza del consigliere Tassone

di BRUNO VELLONE

**SERRA SAN BRUNO** - «Uno scandalo cui bisogna porre fine immediatamente». Lo afferma riferendosi al problema dell'acqua, il consigliere comunale di minoranza del movimento "Al lavoro per il cambiamento" Mirko Tassone che afferma come «non è più possibile assistere all'oscuro balletto delle ordinanze che, un giorno si e l'altro pure, vietano ai cittadini di accedere

ad un bene primario quale l'acqua». E' necessario quindi fare chiarezza e farla subito. «Non si può continuare a cinci-schiare - afferma Tassone - con la salute dei cittadini. Al di là delle ultime vicende (vedi allarme benzene) gli utenti non possono continuare ad essere approvvigionati attraverso un vaso posto sotto sequestro. In particolare, i serresi hanno la

necessità di ricevere le risposte che l'attuale amministrazione si ostina a non voler cercare. Occorre staccare la spina a Sorical ed all'Alaco». Secondo il consigliere dell'opposizione «bisogna recuperare i pozzi, le sorgenti ed ottimizzare tutte le risorse idriche comunali. E' necessario tagliare ogni dipendenza da Sorical, a costo di contingentare le forniture idriche. Una elementare regola di buon senso dovrebbe far capire, infatti, che è meglio erogare acqua buona per mezza giornata, piuttosto che pompare tutto il giorno acqua putrida, insalubre e quindi inservibile. A ciò si aggiunga che, la gran parte dell'acqua proveniente dai serbatoi comunali può essere equiparata tranquillamente ad acqua minerale, mentre quella dell'Alaco, diventa potabile (quando lo è) solamente in seguito a massicci interventi a base di cloro». Le istituzioni «hanno, inoltre, il dovere di ricostruire il rapporto di fiducia con i cittadini. Per farlo bisogna uscire dall'ambiguità. Non sono più tollerabili

manifestazioni di superficialità o errori marchiani, ai limiti dell'incompetenza, quali quelli commessi con l'ordinanza n. 4, del 1 febbraio, con la quale è stato escluso dal "divieto all'uso potabile dell'acqua" il rione servito dal serbatoio "denominato "Guido", ovvero lo stesso per il quale era stata dichiarata la non potabilità con una precedente ordinanza mai ritirata e pertanto, ancora, in vigore». Poi paradossale e assurdo sarebbe «l'atteggiamento dell'amministrazione che, durante la fase più acuta dell'allarme benzene, per giustificare il ritardo nell'emanazione dell'ordinanza, ha affermato che i risultati del prelievo, effettuato il 6 dicembre 2012, erano stati comunicati solamente il 1 febbraio 2013. Una toppa peggio del buco, dal momento che alcuni esponenti dell'amministrazione affermano, ad ogni piè sospinto, che le analisi vengono fatte con re-

golarità». Il 6 febbraio Mirko Tassone ha indirizzato una interpellanza al sindaco, al presidente del consiglio, al Prefetto ed alla commissione di accesso agli atti per sapere tra le altre cose: «Se oltre alle analisi batteriologiche sono state effettuate, a cura dell'amministrazione, analisi approfondite al fine di individuare

l'eventuale presenza di agenti inquinanti di altra natura; quali possono essere i rischi derivanti per la salute dei cittadini a causa del prolungato uso di acqua inquinata da "cloriti" e "composti aromatici alogenati derivanti dal benzene"; quali progetti codesta

amministrazione abbia allo studio al fine di interrompere la dipendenza idrica dalle forniture provenienti dall'Alaco; quanti e quali pozzi in disuso siano stati riattivati per alleggerire la dipendenza dalle forniture provenienti dall'invaso dell'Alaco».

---

Critiche  
severe  
al Comune

---